

LA COMUNICAZIONE

1. *A gruppetti i ragazzi devono organizzare una piccola scenetta che metta in campo alcune difficoltà comunicative (ne viene distribuita una per ogni gruppetto):*

1. mancanza di attenzione, 2. diversità di carattere, 3. lingua diversa, 4. luogo disturbato, 5. luogo non adatto, 6. distanza, 7. mancanza di tempo, 8. mancanza di voglia, 9. stato d'animo negativo

Una volta rappresentate le scenette si innesca la discussione chiedendo a loro che facciano emergere quali sono i presupposti di una buona comunicazione e quali di essi sono pienamente attuabili anche nella comunicazione con i mezzi tecnologici.

Oppure

2. *Metà ragazzi escono dalla stanza. L'altra metà ascolta la lettura di un breve articolo di un giornale.*

Finita la lettura, entra uno dei ragazzi allontanati. Uno dei presenti racconta l'articolo a questo nuovo presente. A sua volta, questo racconterà l'articolo ad un successivo ragazzo che entrerà nella stanza. Così via, ogni ragazzo che entra, ascolterà il racconto dell'articolo da quello entrato precedentemente, e a sua volta lo racconterà a quello che entrerà successivamente. Alla fine si darà di nuovo lettura dell'articolo originale, in modo da rendersi conto di tutte le differenze introdotte lungo i racconti. Si fa una breve riflessione su quello che è successo, tutte le informazioni perse lungo i vari racconti e tutte le informazioni passate in maniera imprecisa o addirittura sbagliata.

MESSAGGIO

o Il successo di una buona comunicazione non è scontato: dipende da molti fattori. Alcuni fattori dipendono solo da noi: la voglia e la disponibilità, l'attenzione che abbiamo. Altri invece non dipendono da noi: la rumorosità dell'ambiente, le differenze di indole, il luogo dove ci si trova, la lingua usata, la distanza che ci separa, il tempo a disposizione, il nostro stato d'animo. Spesso molti di questi possono però essere migliorati se lo vogliamo: ci si può spostare da un luogo non adatto ad un luogo più adatto, si può programmare del tempo dedicato al dialogo, ci si può anche impegnare per avere uno stato d'animo positivo. Se impariamo a prendere in considerazione questi elementi, le nostre comunicazioni future avranno maggiore successo.

o Impariamo a non dare per scontato che quello che esterniamo arrivi esattamente come noi lo immaginiamo e come vorremmo arrivasse. Un'incomprensione molto spesso non è voluta da nessuna delle due parti: questo non solleva da eventuali leggerezze nel dialogo, ma pensare che gli errori non sono stati volontari ci deve predisporre volentieri ad un ulteriore chiarimento.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

o Quante volte ci è successo di non riuscire a farsi capire? Eppure a noi quel che diciamo sembra così chiaro!

Dietro ad un tentativo di comunicazione ci sono tanti e tanti fattori che ne determinano il successo o l'insuccesso. Tanti sono sotto il nostro controllo: quando crediamo di non aver tempo, perché non scegliamo di trovarlo? Quando non ci sembra il posto giusto, perché non spostarsi invece che troncato il discorso?

Altri fattori sono dei reali ostacoli, per cui faremo fatica a farci capire in un Paese di cui non conosciamo la lingua. Ma sarà più difficile questo oppure spiegare le nostre ragioni a qualcuno arrabbiato con noi? Da qui la grande importanza della predisposizione di chi è coinvolto nella comunicazione.

Oppure

Ancora suddivisi a gruppetti i ragazzi potrebbero compilare un foglio con le seguenti voci, confrontandosi poi nel gruppo più grande:

- Quali tipi di comunicazione conoscete?
- Confrontatevi in gruppo: quale modo di comunicazione ciascuno di voi sente più valido per sé?
- Quali esperienze di incomunicabilità avete fatto?
- Quanto spazio ha nelle vostre relazioni la comunicazione via internet, cell., ecc.?
- Quali sono le frasi che bloccano la comunicazione? (ad es. "si è sempre fatto così"...